

IL SOSTANTIVO SMR NELL'ISCRIZIONE BREVE DI KILAMUWA (KAI 25): PROPOSTE D'INTERPRETAZIONE

Alessandro Grassi
Università di Roma "La Sapienza"

ABSTRACT

The short Kilamuwa inscription KAI 25 needs more attention for its first term smr. It is written over a cylindrical gold object and a careful study made by the French scholar Lemaire has convincingly demonstrated, from an iconographical point of view, it was an amulet-holder. Many scholars has made efforts in time to reveal the significance of this term. This article proposes some possible interpretations taken from different languages. First of all the Amorite language, as proto-Aramaic, could be the linguistic substratum in the Yaudi state. The root smr in this language means "to see" so "to protect, to preserve" and the shift š>s has preserve itself in time in Aramaic dialects during the centuries. Secondly the Phoenician language had a strong reduction within consonants and š sound was reproduced by s sound so we may supposed a consonantal shift š>s to render the word šmr which meaning in north west Semitic was "to protect". Finally a possible shift š>s, as a characteristic of many words from Babylonian to Assyrian languages, could be another explanation for a term found on the KAI 25 inscription written by Kilamuwa whose kingdom was under the political pressure of the Assyrian state.

KEYWORDS

Short king Kilamuwa inscription, term smr, protection, Amorite influence, Phoenician influence, Aramaic influence, Assyrian influence.

RESUMEN

El primer término de la breve inscripción de Kilamuwa KAI 25, smr, necesita un especial análisis. Dicha inscripción fue realizada sobre un objeto cilíndrico de oro, y un cuidadoso estudio llevado a cabo por el estudioso francés Lemaire ha demostrado, desde un punto de vista iconográfico, que se trataba de un estuche para amuletos. Muchos estudiosos han intentado repetidamente descubrir el significado del término en cuestión. El presente artículo propone algunas interpretaciones posibles a la luz de diversas lenguas. Para empezar, el amorreo, como proto-araméo, podría haber sido el substrato lingüístico presente en el estado arameo que tenía por capital Sam'al. La raíz smr significa en esta lengua "mirar", es decir "proteger, preservar", y el cambio de la š por la s se ha conservado a lo largo de siglos en los dialectos arameos. En segundo lugar, el fenicio se caracteriza por una consistente reducción de las consonantes, por lo que la š podría haberse reducido a un sonido s, de forma que podríamos suponer un intercambio consonántico š>s para escribir la palabra šmr, que en semítico noroccidental significaba "proteger". Por último, un posible intercambio š>s propio de muchas palabras babilónicas en la lengua asiria podría ser otra explicación del término que aparece en la inscripción KAI 25 realizada por Kilamuwa, cuyo reino sufriría la presión política del estado asirio.

PALABRAS CLAVE

Breve inscripción del rey Kilamuwa, término smr, protección, influencia amorrea, influencia fenicia, influencia aramea, influencia asiria.

Tra il 1988 e il 1902 la missione archeologica tedesca portò alla luce, in quello che viene denominato "Palazzo Kilamuwa" a Zincirli (cittadina dell'odierna Turchia), un oggetto d'oro di forma cilindrica di 6,7 cm di lunghezza e 2,2 di diametro¹ (figura 1²), con ornamenti consistenti in saldature. Il cilindro era chiuso ad una delle due

¹ Von Luschan, 1893-.

² Fonte disegno: Galling, 1950, p. 17. Fonte foto: Lemaire, 1990, p. 327.

estremità dove mostrava evidenti segni di deterioramento.³ Nei riquadri formati dalle punzonature dalla parte priva di chiusura v'era una breve iscrizione⁴, di sette linee:

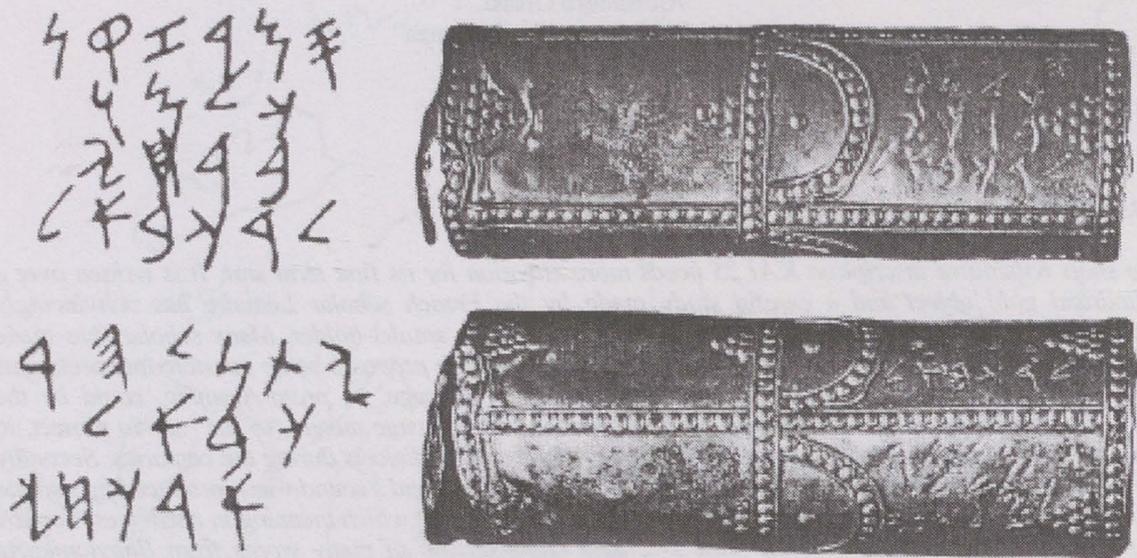


Figura 1.

dove si esprimeva tutta la devozione del re Kilamuwa verso la divinità dinastica attraverso la donazione al dio Rakib'el dell'oggetto. L'iscrizione non risultò particolarmente problematica per i filologi tranne che per il primo termine: *smr*. Da allora, numerosi sono stati i tentativi di fornire una traduzione per il vocabolo che designava il nome del supporto sul quale l'iscrizione era incisa.

Timone⁵, scettro⁶, frusta⁷, astuccio/scettro⁸, ornamento inchiodato⁹, lancia¹⁰, statua¹¹ sono state le varie interpretazioni fornite da eminenti filologi. Porta-amuleti, invece, è stata la proposta su base iconografica di Lemaire¹², il quale riconosce nell'oggetto la tipologia di alcuni pendagli¹³ aventi la funzione di custodire talismani, protettori a loro volta dei rispettivi possessori (figura 2¹⁴ e 3¹⁵).

³ L'oggetto era custodito nel Vorderasiatischen Museum di Berlino, ma sparì durante la seconda guerra mondiale.

⁴ Sono diverse le proposte di classificazione linguistica per quest'iscrizione: fenicio (Landsberger, 1948, p. 42; Donner-Röllig, KAI² 1966-69, n° 25; Friedrich-Röllig, 1970, § 63b, pp. 174, 176.), aramaico (Dupont-Sommer, 1947-48 pp. 26-27), dialetto di Sam'al (Friedrich, 1951, p. 162; Bange, 1961, pp. 62-64; Ginsberg, 1970, pp. 102-124; id. 1973, pp. 131-147; Dion 1974, p. 16; id. 1978, pp. 115-118; Bron, 1979, p. 120; Swiggers, 1982, pp. 249-252; Garr, 1985 pp. 85, 102, 135, 173); aramaico con ortografia fenicia (Gibson, 1982, pp. 39-41).

⁵ Dupont-Sommer, 1947/48, pp. 21-23.

⁶ Gallig, 1950, pp. 15-18.

⁷ Landsberger, 1948, p. 42.

⁸ Rosenthal, 1969, p. 655.

⁹ Gibson, 1982, pp. 39-41.

¹⁰ H.P. Müller, 1982, pp. 214-244.

¹¹ Swiggers, 1982, pp. 252-253; Dommen, 1984, pp. 263-266; S.C. Layton, 1978, pp. 171-189.

¹² Lemaire 1990.

¹³ Gli astucci porta-amuleti del primo millennio sono stati oggetto di studio da parte di Quillard (1970, pp. 5-32; 1987, pp. 1-11, 84-100) e di Quattrocchi-Pisano (1974, pp. 163-177, 437-444). Il rapporto di questi con il mondo egiziano invece, è stato trattato da Leclant (1980, pp. 102-107).

¹⁴ Fonte: Pisano, 1988, figg. 33-37.

¹⁵ Fonte: Quattrocchi-Pisano, 1974, tav. XV-XVII, XXV.

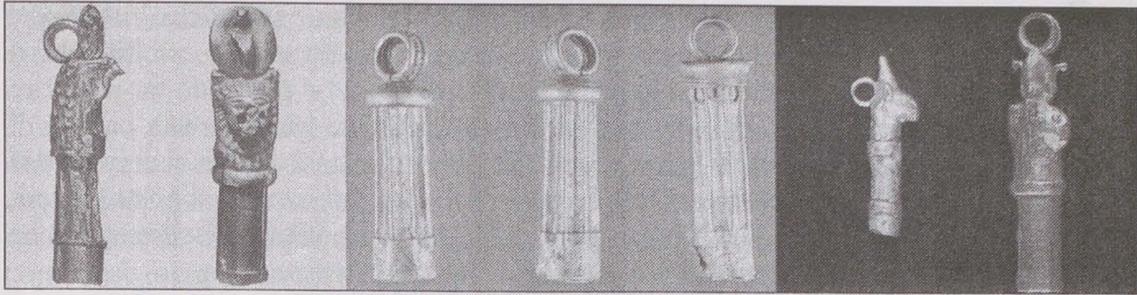


Figura 2



Figura 3.

I porta-amuleti erano cilindri d'oro o d'argento molto piccoli, misuranti da 2,2 a 5,3 cm in altezza e 0,5-1,1 cm di diametro¹⁶. Custodivano il più delle volte dei rotoli in oro, bronzo o papiro di una lunghezza che andava da 13,6 a 28 cm e di una larghezza che misurava 1,5-2,5 cm., che recavano iscrizioni dove s'invocava la protezione di una divinità (“*Possa proteggere X figlio di Y...*”)¹⁷. L'interessante lavoro dello studioso francese risulta essere molto convincente per ciò che concerne la tipologia d'appartenenza dell'oggetto.

Va ricordato che l'iscrizione fu rinvenuta nel piccolo stato di Ya'udi e più precisamente a Sam'al (la moderna Zincirli), città situata nella vallata pedemontana che collega l'Amuq con l'Anatolia orientale, governata dal re Kilamuwa figlio di Haya tra l'855 al 810 a.C.¹⁸, primo re ad usare il dialetto aramaico di Sam'al, conosciuto soprattutto dalla più famosa iscrizione KAI 24. Il nome proprio Kilamuwa, di origine luvita, quello del padre Haya invece di origine semitica, l'iscrizione ufficiale redatta in una lingua che trova molti confronti con il fenicio, sono tutti indizi che fanno pensare a più elementi confluiti nell'antica lingua di Samal, che per la sua posizione geografica e politica era aperta agli influssi esterni. Per questa ragione forse la nostra attenzione, per un tentativo d'interpretazione di *smr*, dovrebbe rivolgersi verso altre lingue.

L'amorreo - Questa lingua, da molti studiosi ritenuta proto-aramaico¹⁹, potrebbe forse essere la soluzione. Personalità del settore come Huffmon²⁰, Zadok²¹, Gelb²²,

¹⁶ Quillard, 1987.

¹⁷ Due amuleti con la testa di leone o falco sembrano provenire da Tiro (Müller, 1964, p. 118) uno da Sarepta (Culican, 1986, pp. 542, 546). I porta-amuleti fenicio-punici, come messo in rilievo da Edwards (1960), sono da confrontare con i papiri egizi della XXII-XXIII dinastia (929-730 a.C circa) che misuravano 6 cm di lunghezza e contenevano degli oracoli divini per proteggere la persona che li indossava durante il cammino.

¹⁸ Liverani, 1995, p. 724.

¹⁹ Uno di questi è Zadok (1993) che, pur riconoscendo impossibile un collegamento diretto tra amorreo e aramaico antico, per via delle centinaia d'anni che separano i due idiomi afferma: “On the other hand, the Amorite materials does not contain anything which would contradict the possibility of a potential

Streck²³, sono d'accordo nel ritenere che la radice amorrea *š/smr* significhi *guardare* e per traslato *proteggere, custodire*. Se prendessimo in considerazione la possibilità che il sostrato linguistico amorreo²⁴ abbia in qualche modo influito a tal punto da far preferire *s* alla *š* nella resa grafica del termine, potremmo allora anche ipotizzare la caduta di un'ultima lettera, in questo caso la *h*, come avviene già in due casi nell'iscrizione (*qn* al posto di *qn'* e *z* al posto di *zy*, come si vedrà appresso), e leggere *smrh*²⁵ al posto di *smr*, sostantivo che ritroviamo anche in ebraico (*šâm^erâ*²⁶) con il significato di *custodia* e che corroborerebbe ulteriormente l'analisi iconografica fatta da Lemaire.

Riportiamo di seguito traslitterazione e traduzione dell'iscrizione KAI 25:

smr z ²⁷ qn ²⁸	<i>Custodia che ha fatto/forgiato/acquisito/acquistato</i>
klmw	<i>Kilamuwa</i>
br hy	<i>figlio di Haya</i>
l rkb'l	<i>per Rakib'el</i>
ytn lh r	<i>possa concedergli Ra-</i>
kb'l	<i>kibe'l</i>
'rk hy	<i>lunghezza di vita</i>

C'è anche la possibilità che nel termine *smr* non sia caduta alcuna consonante, e che con “*protezione*”, non s'intendesse quella che la custodia esercitava sugli amuleti, ma quella che fornivano quest'ultimi alla persona che l'indossava. In questo caso si potrebbe tradurre il termine come *protezione*, lasciando il campo aperto alle due interpretazioni.

Si avrebbe pertanto come versione della prima riga incisa:

Protezione che ha fatto/forgiato/acquisito/acquistato.

Il fenicio - Kilamuwa è conosciuto, come abbiamo già detto, soprattutto per la sua iscrizione KAI 24 che possiamo definire redatta in lingua fenicia, è possibile dunque che lo scriba per la sua formazione abbia scelto di scrivere il termine con *s* al posto di *š*. Come sappiamo il sistema fonologico fenicio è diverso da quello amorreo. Presenta una forte riduzione consonantica (sono assenti *ḥ ḡ z ṭ* e *ž*), il che significa che ci troviamo di fronte ad un sistema precedente l'amorreo. Nella lingua fenicia non assistiamo alla realizzazione palatoalveolare fricativa sorda attraverso il segno *š* bensì attraverso *s*²⁹. La resa del suono alveolare fricativo sordo con il segno *s* (samek), si ha per il fenicio solo a partire dal III sec. a.C.³⁰ Si può supporre quindi che scrivendo *smr* si intendesse *šmr*, che,

development and transformation of certain groups of Amorite dialects into some sort of “Proto-aramaic”. Un altro è Garbini (1984, pp. 119-121).

²⁰ Huffmon, 1965.

²¹ Zadok, 1993, p. 330.

²² Gelb, 1958, p. 32.

²³ Streck, 2000, p. 255.

²⁴ Garbini, 1984, pp. 113-121, spec. p. 119 e p. 121.

²⁵ Già proposto da Lipinski in BiOr 33, p. 231 col significato di *chiodo*.

²⁶ BDB, 1979, p. 1037 b.

²⁷ Scrittura difettiva del pronome relativo /*di*/. DNWSI p. 310, s.v. *zy*.

²⁸ Potrebbe essere una 3^a persona singolare maschile perfetto *qal* della radice verbale *qny* in una scrittura difettiva (/qana/ ossia *qn* invece di *qn'*) con il significato di “fare”, “fabbricare”, “acquisire” (o “acquistare” – Tropper 1993 –). Oppure provenire dalla radice *qyn* e significare “lavorare il metallo” (Galling, 1950).

²⁹ L'uso di sigma in greco per *š* e gli adattamenti dei nomi latini e greci con *s* al posto di *šin* fanno supporre un'assenza di palatalizzazione.

³⁰ Garbini, 1984, p. 122.

come abbiamo visto, nel semitico di nord-ovest significa proteggere. Vale pertanto quanto detto per l'amorreo e la radice verrebbe tradotta con *protezione*.

L'assiro - Un'altra eventualità è che la radice *smr* non sia frutto di un'influenza né dell'amorreo, né del fenicio, ma dell'assiro. È noto a tutti, infatti, come alcuni termini che in babilonese possiedono la š vengano resi in assiro con s e viceversa³¹. Potrebbe essere quindi, che la prima radicale del termine šmr, abbia risentito dell'influenza assira con conseguente tramutazione della palatoalveolare fricativa sorda in alveolare fricativa sorda. Dobbiamo però considerare che durante il regno di Kilamuwa, il re assiro, Salmanassar III, aveva conquistato tutti gli stati aramaici e non che si trovavano a nord, compresi quelli che erano a nord-ovest come lo Ya'udi, alle pendici del Tauro. Questi staterelli resistettero di più alle influenze esterne sia da un punto di vista militare che da possibili ingerenze lessicali.

L'aramaico - Si potrebbe anche pensare ad uno scambio proprio dell'aramaico. Quest'ipotesi richiede però una spiegazione più farragginosa. Sappiamo che scambi s-š vi sono sì in aramaico, ma solo a partire da quello denominato d'impero. Dalla fine di questo periodo il fenomeno diventa consistente, infatti, come si può osservare dal grafico, di scambi tra s e š se ne incontrano 7 in aramaico antico, e più precisamente a Tell Fekheriye³², dove però come sappiamo identificano la consonante t̄³³, 6 in aramaico d'impero³⁴, 14 in palmireno³⁵, 4 in nabateo³⁶ e 12 in aramaico giudaico³⁷, per un totale di 43 casi³⁸. (Abbiamo qui ritenuto opportuno tralasciare i numerosi esempi di scambi fonetici di altre lingue nord-occidentali come il fenicio, il punico e l'ebraico). Qualora si facesse risalire indietro nel tempo, cioè all'aramaico antico, il fenomeno di scambio s-š che ritroviamo più tardi a partire dall'aramaico d'impero, vale quanto detto in precedenza per l'amorreo: *smr* significherebbe *protezione*.

³¹ Moscati, 1960, p. 37. Von Soden 1952, pp. 29-30.

³² 1-7. lin. 2: 'sr, lin. 5: ysb, lin. 7: ss (šms), lin. 16: ysb, lin. 18: swl, lin. 20: s'wn, swr: Abou-Assaf, Bordreuil, Millard, 1982.

³³ Un'altra via ancora, per la verità poco probabile, è quella che cela dietro la s una t̄, così che la risultante radice t̄mr stia ad indicare, come ad Hatra, *ex-voto*.

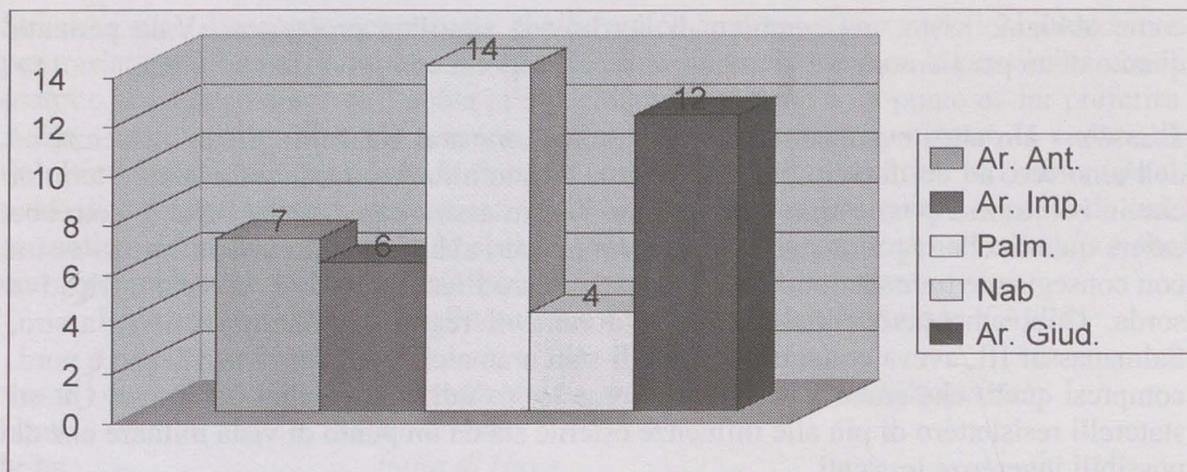
³⁴ 1. sb: Kraeling, 1953, 9¹⁷; Fitzmayer & Harrington, 1978, 89¹; 2. sb': Beyer, 1984, 329, 389; 3. sby: Segal, 1983, 44 i 2; 4. srq: Grelot, 1972, p. 129; 5. shyq: Porten & Yardeni, 1989, 8; 6. smš: Kraeling, 1953, 5⁹.

³⁵ 1/2. shd: CIS ii 3913¹³, 3932⁶; 3. str: Ber, ii 86¹¹, v 124²; 4. st[r]: Syr, xii 139⁵; 5. stry': Miles, 1974, 38²; 6. ns': Milik, 1958, 299; Roschinski, 1979, pp. 111-116 / KAI 161⁹; 7. sy': RTP, p. 149; 8/9/10. smlk: CIS ii 4174⁵, 4195⁸, 4204¹; 11. sml': Miles, 1974, 50 ii 78; 8. sml': Ber, v 127⁷⁸; 12. sml': Ber, ii 104⁵; 13. smly: Ber, ii 112⁵; 14. smly': CIS ii 4172¹.

³⁶ 1. syd': BSOAS xvi 224,75²; 2/3. skr', skry': CIS ii 4013², 3974¹; 4. wskr': Inv, xi, 38²⁸.

³⁷ 1. sbr: Fitzmayer & Harrington, 1978, p. 288; 2. sgy: id. 89⁴; 3. s[y]gy: Beyer, 1984, 329, 644; 4. sgyn: Naveh, 1978, 25²; 5. swy: RAO, iii 65 n^o5; 6. bstr: Naveh-Shaked, 1985, 7¹⁴⁸; 7. sk[n]: CIS ii 6000 bis 7; 8. slm: Fitzmayer & Harrington, 1978, 53¹; 9. s'ryn: id. 38¹; 10. s'ryn: Syr, xlv 101¹⁵; 11. s'ryl: Id. xlv 101¹⁶; 12. s'rt: NESE, ii 66.

³⁸ La questione si fa più complessa se si considera la possibilità di un'originaria *sin (Moscati 1960, pp. 35-39). Si è qui ritenuto seguire l'opinione di quanti non ritengono plausibile l'esistenza di una *sin originaria (Garbini, 1984, p. 132; id., 1993, p. 45).



Conclusioni.

Abbiamo visto come, oltre a quelle fornite dai vari studiosi dal 1850 ad oggi, esistano anche altre possibilità d'interpretazione del termine *smr* e come sia stato possibile analizzare il termine da differenti punti di vista, ad esempio considerando un'influenza della lingua assira su *smr* con scambio š-s, come accadeva per molti vocaboli tra l'assiro e il babilonese; o uno scambio consonantico š-s interno all'aramaico, supportato da decine di esempi attraverso le varie epoche, dall'aramaico antico a quello giudaico.

L'ipotesi però più attendibile, è quella che fa di *smr* un termine collegabile alla radice di una lingua che molti sogliono denominare proto-aramaico: l'amorreo. Quest'ultimo, infatti, si ritiene essere il sostrato linguistico in seno al quale fiorirono diversi idiomi semitici di nord-ovest. Tra questi, c'è appunto l'aramaico, ed in particolare quello antico, che avrebbe permesso, in un'epoca magmatica dal punto di vista linguistico, il protrarsi di una forma "arcaica" che scioglierebbe un nodo alquanto difficile per i semitisti.

Insieme a questa c'è però, un'altra via da tenere in considerazione: quella fenicia. L'iscrizione è una delle prime fatte scrivere dal re Kilamuwa nel dialetto di Sam'al. In questo periodo storico qualsiasi stato di quella zona, pur sforzandosi di mantenere i suoi tratti culturali e linguistici sapeva che, per convenienza, era meglio lasciare aperte tutte le porte, avere cioè, una politica estera il più flessibile possibile quando si trattava di mantenere rapporti diplomatici con stati più potenti. Abbiamo di fronte una situazione storica, politica e linguistica alquanto difficile da indagare. Il solo fatto che l'iscrizione sia stata ritenuta dagli studiosi scritta in fenicio, in aramaico, nel dialetto di Sam'al, in aramaico con ortografia fenicia³⁹, ci fa comprendere la particolare situazione linguistica che si aveva in questo piccolo stato aramaico. Va da sé, che un'ipotesi che propendesse per un'iscrizione scritta in aramaico con influenza esterna, sia questa amorrea o fenicia, è da tenere nella dovuta considerazione.

Qualsiasi di queste interpretazioni ci si proponesse di scegliere, traducendo il termine con *protezione*, si percorrerebbe il cammino battuto da Lemaire nell'articolo del 1990 apparso nella rivista *Syria*, nel quale lo studioso francese, associando il supporto su cui gravava l'iscrizione di Kilamuwa ai vari porta-amuleti egizi e fenici del I millennio, adducendo valide argomentazioni, tracciava una via per una futura e definitiva interpretazione del primo termine di una breve seppur ostica iscrizione.

³⁹ Vedi nota 4.

ABBREVIAZIONI

Monografie

- AHw B.Meissner-W.von Soden, *Akkadisches Handwörterbuch*, Wiesbaden, 1965.
 ANET J.B. Pritchard, *Ancient Near Eastern Text relating to the Old Testament*, Princenton, 1969.
 AnOr Pontificio Istituto Biblico, *Analecta Orientalia*, Roma.
 BDB Brown-Driver-Briggs-Gesenius, *Hebrew and English Lexicon. With an Appendix Containing the Biblical Aramaic*, Peabody, Massachusetts, 1979.
 CIS *Corpus Inscriptionum Semiticarum*.
 KAI H. Donner-W. Röllig, *Kanaanäische und aramäische Inschriften mit einem Beitrag von O.Rössel, Band I: Texte*, Wiesbaden, 1971, *Band II: Kommentar*, Wiesbaden, 1973, *Band III: Glossare und Indizen*, Wiesbaden, 1969.
 NESE *Neue Ephemeris für semitische Epigraphik* (edd. R. Degen, W.W. Müller, R. Röllig), *Band 1*, Wiesbaden, 1972, *Band 2*, Wiesbaden, 1974, *Band 3*, Wiesbaden, 1978.
 RAO Ch. Clermont-Ganneau, *Recueil d'Archéologie Orientale*, vol. III, Paris, 1900.
 Inv *Inventaire des inscriptions de Palmyre*, fasc XI (ed. J. Teixidor), Beyrouth, 1965.
 RTP H. Ingholt, H. Seyrig, J. Starky, *Recueil des Tesselés de Palmyre*, Paris, 1955.

PERIODICI

- AM *Asia Mayor*.
 BA *Biblical Archaeologist*.
 Ber *Berytus. Archaeological Studies*.
 BiOr *Bibliotheca Orientalis*.
 BASOR *Bulletin of the American Schools of Oriental Research*.
 BSOAS *Bulletin of the School of Oriental and African Studies*.
 HEO *Hautes études orientales*.
 JANES *Journal of the Ancient Near Eastern Society of Columbia University*.
 JNES *Journal of Near Eastern Studies*.
 Or *Orientalia*.
 RHR *Revue de l'Histoire des Religions*.
 Syr *Syria. Revue d'art orientale et d'archéologie*.
 ZAW *Zeitschrift für alttestamentliche Wissenschaft*.

BIBLIOGRAFIA

A. Abou-Assaf - P. Bordreuil - A.R. Millard
 1982 *La statue de Tell Fekherye et son inscription bilingue assyro-araméenne*, Études assyriologiques, Paris.

L.A. Bange,

1961 *A Study of the use of the Vowel-Letters in Alphabetic Consonantal Writing c. 1700 B.C. to 500 B.C.*, Munich.

K. Beyer,

1985 *Die aramäische Texte vom Toten Meer samt den Inschriften aus Palästina, dem Testament Levis aus der Kairoer Genisa, der Fastenrolle und den alten talmudischen Zitaten. Aramaistische Einleitung, Text, Übersetzung, Deutung, Grammatik/Wörterbuch, deutsch-aramäische Wortliste, Register*, Götting.

F. Bron,

1979 *Recherche sur les inscriptions phéniciennes de Karatepe*, HEO 11, Genève-Paris.

W. Culican,

1986 *Opera selecta, From Tyre to Tartessos*, Göteborg.

P.E. Dion,

1974 *La langue de Ya'udi*, Ottawa.

1978 *The language Spoken in Ancient Sam'al*, JNES 37, pp. 115-118.

Ch. Dommen,

1984 *Heißt semel «Bilt, Statue»?* ZAW 94, pp. 263-266.

A. Dupont-Sommer,

1947-48 *Une iscription nouvelle du roi kilamou et le dieu Rekoub-el*, RHR 133, pp. 21-23.

I.E.S. Edwards,

1960 *Hieratic Papyri in the British Museum, Fourth Series, Oracular Amuletic Decrees of the Late New Kingdom*, London.

J.A. Fitzmyer,

1978 *A Manual of Palestinian Aramaic Text*, Rome.

J. Friedrich - W. Röllig

1951 *Phönizisch-Punische Grammatik*, AnOr 32, Rome.

1970 *Phönizisch-Punische Grammatik*, AnOr 46, Rome.

K. Galling,

1950 *The Scepter of Wisdom, A Note on the Gold Sheath of Zandjirli and Ecclesiaste 12:11*, BASOR 119, pp. 15-18.

G. Garbini,

1984 *Le lingue semitiche: studi di storia linguistica*, Napoli.

1993 *The Phonetic Shift of Sibilants in Aramaic*, in *Aramaica*, Roma.

P. Garr,

1985 *Dialect Geography of Syria-Palestine, 1000-586 B.C.*, Philadelphia.

I.J. Gelb,

1958 *Computer-Aided Analysis of Amorite*, Chicago.

J.C.L. Gibson,

- 1975 *Textbook of Syrian Semitic Inscriptions. II. Aramaic Inscriptions*, Oxford.
1982 *Textbook of Syrian Semitic Inscriptions III, Phoenician Inscriptions*, Oxford.

H.L. Ginsberg,

- 1970 *The Northwest Semitic Languages*, in B. Mazar, *The World History of the Jewish People II, Patriarchs*, Jerusalem, pp. 102-124.
1973 *Ugaritico-Phoenicia*, JANES 5, pp. 131-147.

P. Grelot,

- 1972 *Documents araméens d'Égypte, introduction, traduction, présentation*, Paris.

D.J. Harrington,

- 1978 *A Manual of Palestinian Aramaic Texts*, Rome.

H.B. Huffmon,

- 1965 *Amorite Personal Names in the Mari Texts: a Structural and Lexical Study*, Baltimore, Maryland

E.G. Kraeling,

- 1985 *The Brooklyn Museum Aramaic papyri. New documents of the fifth century B.C. from the Jewish Colony at Elephantine*, New Haven.

A. Lemaire,

- 1990 *SMR dans la petite inscription de Kilamuwa (Zencirli)*, Syria 67, pp. 323-327.

B. Landsberger,

- 1948 *Sam'al*, Ankara.

S.C. Layton,

- 1978 *Old Aramaic Inscriptions*, BA, pp. 171-189.

J. Leclant,

- 1978 *A propos des étuis porte-amulettes égyptiens et punique*, in R.Y. Ebied-M.J.L. Young, *Oriental Studies B.S.J. Isserlin*, Leiden, pp. 102-107.

M. Liverani,

- 1995 *Antico Oriente. Storia economia società*. Roma-Bari.

F. Von Luschan,

1983 *Ausgrabungen in Sendschirli I-V*, Berlino.

G.C.Miles,

1974 *Near Eastern numismatic, iconography, epigraphy and history. Studies in Honour of George C. Miles*, Beirut.

J.T. Milik,

1958 *Le iscrizioni degli ossuari*, in P.B. Bogatti-J.T. Milik, *Gli scavi del "Dominus Flevit" (Monte Oliveto-Gerusalemme), Parte I: La necropoli del periodo Romano*, Gerusalemme.

S. Moscati,

1960 *Lezioni di Linguistica semitica*, Roma.

H.P. Müller,

1982 *Die aramäische Inschrift von Deir 'Alla und die älteren Bileamsprüche*, ZAW 94, pp. 214-244.

H.W. Müller,

1964 *Ägyptische Kunstwerke, Kleinfunde und Glas in der Sammlung E. und M. Koffer-Truniger*, Luzern, Münchener Ägyptologische Studien 5, Berlin.

J. Naveh,

1978 *On Stone and Mosaic. The Aramaic and Hebrew Inscriptions from ancient synagogues*, Jerusalem.

1985 *Amulets and magic Bowls, Aramaic Incantations of Late Antiquity*, Jerusalem/Leiden.

G. Pisano,

1988 *I gioielli fenici e punici in Italia*, Roma.

B. Porten - A. Yardeni,

1989 *Textbook of Aramaic documents from ancient Egypt. Vol.3, Literature, Accounts, Lists*, Jerusalem.

G. Quattrocchi-Pisano,

1974 *I gioielli fenici di Tharros nel museo nazionale di Cagliari*, Roma.

B. Quillard,

1970 *Les étuis porte-amulettes carthagoins*, Karthago 16.

1987 *Bijoux carthagoins II. Porte-amulettes, sceaux-pendentifs, pendants, boucles, [pendants, boucles], anneaux et bagues*, Louvain.

H.P. Roschinski,

1985 "Die Mikiwsan-Inschrift aus Cherchel", in H.G. Horn und C.B. Rüger (hrsg.), *Die Numider, Reiter und Könige nördlich der Sahara*, Köln/Bonn, pp. 111-116.

F. Rosenthal,

1969 in ANET, p. 655.

J.Segal,

1993 *Aramaic Texts from North Saqqâra with some Fragments in Phoenician*, London.

P. Segert,

1975 *Altaramäische Grammatik*, Leipzig.

M.P. Streck,

2000 *Das amurritische Onomastikon der altbabylonischen Zeit. Band 1: Die Amurriter Die onomastische Forschung Orthographie und Phonologie Nominalmorphologie*, Münster.

P. Swiggers,

1982 *The Aramaic Inscription of Kilamuwa*, Or 51, pp. 249-252.

J. Tropper,

1993 *Die Inschriften von Zincirli*, Münster.

R. Zadok,

1993 *On the Amorite Material from Mesopotamia*, in M.E.Cohen-D.C.Snell-D.B.Weisberg, *The Tablet and Scroll: Near Eastern Studies in Honour of William W. Hallo*, Bethesda, Maryland.

